

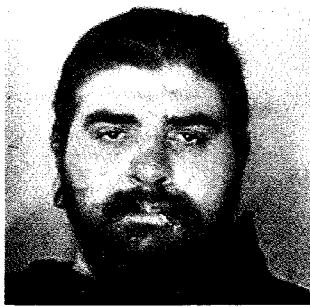
LA POLEMICA «Lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo». Il **Sap**: «Ridicolo, ora vogliamo le scuse»

I quattro No Tav restano in galera I legali: «Denunceremo la polizia»



L'animalista

Marta Bifani, 32 anni, vive a Mezzani in provincia di Parma. Ex impiegata, convinta animalista, è stata denunciata 10 volte. Coinvolta nell'indagine sul centro sociale di Bologna Fuoriluogo, è stata soltanto perquisita



L'operaio

Salvatore Soru, 31 anni, originario di Sassuolo, residente a Maranello, metalmeccanico. Appartiene all'area anarco insurrezionalista. Già denunciato per accessione pericolosa e lancio di oggetti, istigazione a delinquere e tentata rapina in concorso



Il facchino

Roberto Nadalini, 32 anni, di Modena, facchino. È uno dei più attivi nel centro sociale bolognese Fuoriluogo. Denunciato 8 volte, è già stato in carcere. Domenica era nelle prime file sul pianoro della Maddalena, durante la guerriglia contro le forze dell'ordine



Il "disobbediente"

Gianluca Ferrari, 33 anni, vive a Marghera, frequenta il centro sociale Rivolta Antagonista dell'area dei Disobbedienti, ex tutta bianca al fianco di Luca Casarini, è già stato denunciato 30 volte, l'ultima -dopo un corteo contro Berlusconi

Dopo che il gip Federica Bompieri ha confermato il fermo nei confronti dei 4 arrestati (Marta Bifani, 32 anni di Parma, Salvatore Soru, 31 anni residente a Maranello, Roberto Nadalini, 32 anni di Modena e Gianluca Ferrari, 33 anni di Marghera), ieri nel corso di una conferenza stampa i legali dei No Tav hanno contestato le ricostruzioni ufficiali degli scontri e preannunciato un'azione legale. «Quello che vogliamo capire - ha detto uno dei legali - è se la ricostruzione della polizia stia in piedi o no»

→ Restano in carcere i quattro manifestanti No Tav arrestati domenica in Val di Susa durante gli scontri con le forze dell'ordine. Il giudice per le indagini preliminari Federica Bompieri ne ha infatti convalidato il fermo ieri mattina. E intanto i legali dei No Tav attaccano: «Presenteremo un esposto in Procura contro l'operato della polizia, poi fa-

remo eventualmente causa in sede civile contro il ministero dell'Interno».

L'obiettivo del pool di legali che assiste i manifestanti è quello di arrivare alla identificazione degli agenti di polizia che hanno lanciato sassi contro i No Tav e, soprattutto, lacrimogeni ad altezza d'uomo. «Quei lacrimogeni potevano uccidere - denunciano adesso gli avvocati -, molte persone sono state colpite al volto e hanno preferito non farsi medicare in ospedale per paura di essere identificate e denunciate». I legali, insomma, contestano sia la sequenza temporale dei fatti, sostenendo che siano state le forze di polizia a lanciare preventivamente i lacrimogeni, sia il non rispetto delle regole d'ingaggio della stessa polizia, «che ha lanciato lacrimogeni potenzialmente pericolosi per la salute ad altezza d'uomo, oltre a pietre e altri oggetti». «Stiamo raccogliendo il materiale grazie al quale potremo dimostrare che è come diciamo noi: foto, video e testimonianze per ricostruire l'esatta dinamica dei fatti», spiegano ancora mentre indi-

cano tre foto in cui è possibile scorgere poliziotti che lanciano sassi. «Dal momento che non sarà probabilmente possibile individuare i singoli poliziotti e carabinieri - spiega l'avvocato Claudio Novaro -, cercheremo almeno di individuare chi ha diretto le operazioni. Le denunce che si configurano sono per lesioni e danneggiamento: i manifestanti sono stati bersagliati anche con sassi e oggetti di qualsiasi tipo. Se non sarà possibile farlo in sede penale, proseguiremo l'azione in sede civile». «A Chiomonte - prosegue Novaro - sono state violate le regole d'ingaggio e molti di noi lo hanno potuto vedere con i propri occhi». «Le denunce dei legali No Tav? Paradossali, ma prenderemo contromisure» è la pronta replica del Sap, il sindacato di polizia. Che aggiunge: «Dal movimento aspettiamo le scu-



se». Massimo Montebove, consigliere nazionale del Sap per il Piemonte, spiega invece: «Esprimiamo soddisfazione per la convalida degli arresti di alcuni dei protagonisti delle violenze e delle devastazioni commesse in Val di Susa domenica scorsa. Ci auguriamo - afferma - che la giustizia segua velocemente il proprio corso e a questi soggetti siano comminate punizioni esemplari, anche dal punto di vista economico. Non escludiamo la possibilità, che stiamo valutando coi nostri legali, di costituirci parte civile come sindacato. Mi sembra inoltre paradossale - aggiunge il sindacalista - l'annuncio dei legali del movimento No Tav di una denuncia contro ignoti per il presunto lancio di lacrimogeni ad altezza uomo, addirittura di sassi ed oggetti, da parte di alcuni appartenenti alle forze dell'ordine: mi viene in mente quel proverbio del bue che dice cornuto all'asino».

falconieri@cronacaqui.it